

Sommario

Il Secolo XIX 9 febbraio 2024 Prime sfide per la direttrice sanitaria 'Felettino e riduzione liste di attesa'	2
Il Secolo XIX 9 febbraio 2024 Domani il banco farmaceutico 'Donate un medicinale'	3
Il Secolo XIX 9 febbraio 2024 L'addio al medico Ciuffi 'Eri semplice e sincero'	4
Il Secolo XIX 9 febbraio 2024 Le farmacie che aderiscono al Banco farmaceutico	5
Il Secolo XIX 9 febbraio 2024 Linea diretta e gratuita sulle malattie del cuore	6
Il Secolo XIX 9 febbraio 2024 Medici divisi sul fine vita. Il dibattito sulla proposta di legge	7
Il Secolo XIX 9 febbraio 2024 Ospedali senza medici. La Liguria apre le porte alle assunzioni dall'estero	8
La Nazione 9 febbraio 2024 Felettino, si parte ad aprile. La sfida più importante del nuovo direttore Asl	9
La Nazione 9 febbraio 2024 Raccolta di farmaci per le associazioni	10

Prime sfide per la direttrice sanitaria «Felettino e riduzione delle liste d'attesa»

Pamela Morelli, 50 anni, genovese: «Trovo una squadra competente, il nuovo ospedale è in cima ai miei pensieri»

Doris Fresco / LA SPEZIA

Il tema importante delle liste d'attesa e la costruzione del nuovo ospedale Felettino: sono queste le sfide prioritarie sulle quali si concentrerà la nuova direttrice sanitaria di Asl5, Pamela Morelli, presentata ieri, in conferenza stampa, dal direttore generale di Asl5 Paolo Cavagnaro. Morelli prende il posto di Franca Martelli, andata in pensione lo scorso 1 febbraio. Alla presentazione ha partecipato anche Giorgio Ferrari, che proseguirà nel suo ruolo di facente funzioni fino al 19 febbraio, data in cui avverrà il definitivo insediamento di Morelli.

Inizia una nuova fase per Asl5: «Questa nomina completa il quadro dirigenziale—ha detto Cavagnaro— Sono arrivato a questa decisione dopo l'analisi attenta del curriculum e dopo averla incontrata e visto le sue capacità. Ha un profilo professionale che ben si armonizza con le necessità attuali di questa azienda e con l'importante sfida che ci attende: la costruzione del nuovo Felettino, diventato indispensabile per questa Asl dal punto di vista strutturale. Insieme a Martelli, andata in pensione e che voglio ringraziare per il suo impegno e professionalità, in questi tre anni abbiamo raggiunto il primo obiettivo che mi ero prefissato quando nel 2021 ho assunto la guida di questa azienda: creare una squadra unita e solida. Ritengo che ci siamo riusciti e in questa squadra do il benvenuto a Morelli, sicuro che le sue competenze ci permetteranno di migliorare ancora e di continuare a raccogliere i frutti del lavoro che fi-

nalmente cominciano ad arrivare. Il mio grazie, infine, a Giorgio Ferrari che, assumendo le funzioni di direttore sanitario, ha messo a disposizione dell'azienda la sua preziosa esperienza, in questo periodo di passaggio precedente alla nomina della dottoressa Morelli».

Pamela Morelli, 50 anni, genovese, ha molta esperienza in direzione ospedaliera: dal 2017 al 2019 ha diretto l'Ospedale di Susa (Torino) per poi assumere anche la Direzione dell'Ospedale di Rivoli in Asl To3. Dopo un periodo presso l'Asl3 di Genova, come responsabile dell'ospedale Villa Scassi, dal 2022 è diventata nuovamente direttore dell'ospedale di Rivoli e, dal 2023 ha ricoperto l'incarico di coordinatore dei Presidi Ospedalieri di Asl Torino 3. Questo incarico in Asl5 rappresenta la sua prima esperienza da direttore sanitario: «Una nuova sfida— ha detto presentandosi alla stampa— Andrò a fare un lavoro diverso da quello che ho svolto finora, ma tutti coloro che conoscono questa direzione hanno confermato che andrò ad inserirmi in una squadra dall'elevata competenza, quindi sono tranquilla».

Subito lo sguardo è rivolto al futuro e al lavoro da svolgere come direttrice sanitaria, guardando alla costruzione del nuovo ospedale: «È in cima ai miei pensieri. Quello ospedaliero è il mio ambiente, sono felice di partecipare a questo progetto con tutti i cambiamenti che comporterà. L'altro aspetto su cui voglio lavorare riguarda la gestione delle liste d'attesa», ha concluso Morelli. —



Pamela Morelli, 50 anni, genovese, ha un lungo curriculum. È stata direttrice sanitaria di Asl3 oltreché coordinatrice dell'Area ospedaliera della Asl Torino 3



LA RACCOLTA COPRE TUTTE LE CATEGORIE DEI PRODOTTI DA BANCO, SENZA RICETTA

Domani il Banco farmaceutico «Donate un medicinale»

La referente Maria Luisa Londra «È anche possibile partecipare attivamente come volontario, dando la propria disponibilità a coprire un turno di lavoro»

LA SPEZIA

Questo è il mese del Banco Farmaceutico, c'è tempo fino al 12 febbraio per recarsi in una delle farmacie aderenti e donare alcuni farmaci,

ma domani, sabato 10 febbraio, di fronte alle farmacie sarà presente un volontario per fornire informazioni e raccontare il progetto.

Per partecipare e sostenere l'iniziativa è sufficiente recarsi in una delle farmacie aderenti, sarà il farmacista, in base alle indicazioni che arrivano dalle dodici associazioni benefiche che operano sul territorio, ad indirizzare il cliente, suggerendo le cate-

gorie di farmaci di cui c'è bisogno.

«Il Banco Farmaceutico propone la Giornata di Raccolta del Farmaco 2024 dal 6 al 12 febbraio nelle farmacie aderenti- spiega Maria Luisa Londra, una delle referenti sul territorio- Il primo invito è sicuramente quello di andare nelle farmacie e donare un medicinale, ma è anche possibile partecipare attivamente come volontario, dan-

do la disponibilità a coprire un turno per sabato 10 febbraio».

La Raccolta copre tutte le categorie dei prodotti da banco, dunque senza necessità di ricetta.

Tra quelli richiesti ci sono i farmaci per disturbi gastrointestinali, antimicotici topici, antibiotici, antisettici e disinfettanti, antipiretici, preparati per la tosse, antistaminici per uso orale, decongestionanti nasali, anestetici locali e altre tipologie.

Per aderire contattare i referenti locali: Sara Rossi 329 176 8777; Maria Sechi 360 587 351; Maria Luisa Londra 346 3703791 e Maria Boscolo 349 056 3806. —

D.F.

LERICI IN LUTTO / IL RICORDO DELLA MOGLIE

L'addio al medico Ciuffi

«Eri semplice e sincero ci hai dato tanto amore»

LERICI

Ammiro la sincerità, scriveva di sé, la gratitudine e la buona educazione. E nel suo ruolo di medico, dirigente ostetrico ginecologico presso l'ospedale Sant'Andrea, aveva sempre unito la professionalità all'umanità. Un sincero cordoglio ha accolto la notizia della scomparsa del dottor Gianfranco Ciuffi. Era una persona disponibile, gentile. Era molto conosciuto a Lerici per l'attività svolta per tanti



Il medico Gianfranco Ciuffi

anni, in studio e nella struttura ospedaliera della città. Il figlio Francesco gli ha dedicato ieri una delle sue canzoni preferite, Vangelis Hymne, augurandogli un buon viaggio. Le esequie si terranno questa mattina alle 11, nella chiesa di San Pietro e Paolo a Mazzetta.

Tanti i messaggi affettuosi per “il doc” e semplicemente per “Gianfry”, da parte delle pazienti e dei colleghi, affranti per la perdita. Due anni fa, da medico, ben consapevole della gravità della situazione, aveva condiviso lucidamente la diagnosi che gli aveva imposto un serio intervento chirurgico ed il trattamento di chemioterapia. Aveva avuto anche la forza di sdrammatizzare, sul fatto di essere dimagrito, diventando «molto più presentabile». La passione per lo sci, per i viaggi,

per il mare e la natura. Aveva un grande amore per la medicina e per la sua professione.

«È mancato un uomo eccezionale ed un medico meraviglioso - testimonia commossa la moglie Patrizia Capriata - che ha saputo coniugare la professionalità ed il calore umano, dato anche solo da un sorriso verso gli altri, che peraltro ha messo sempre al primo posto. Consigliava il buon vivere senza accanimenti, trappole di malumori o fraintendimenti. La sua semplicità era espressa nei gesti, nei suggerimenti, nell'avvalorare solo le cose che contano. La serenità che diffondeva non finisce con lui, rimane nel ricordo di quanti lo hanno conosciuto. Per noi che lo abbiamo amato è una ricchezza enorme, di cui ci ha fatto dono tutti i giorni». —

S.C.

L'ELENCO

Le farmacie che aderiscono all'iniziativa In città, Val di Magra e nel resto della provincia

Ecco l'elenco delle farmacie spezzine che hanno aderito all'iniziativa: Accorsi, via Gori 80/A, Sarzana; Argentieri, via Veneto 117; Bruni, via Romana, 44, Bolano; Bedini Gruppo Felia, via Del Prione 124, Campodonico, via Bartolomeo Della Torre 20; Centrale Ambrosi Gruppo Farmagorà, corso Cavour 105; Croce Bianca Gruppo Felia, via Sant'Agostino 13; Della Crociata, via Ponte 23, Sarzana; Degli Oleandri, via Serravalle 35, Ortonovo; Del Mare Sn, via Colombo 182, Riomaggiore; Della Stazion, via Fiume 75; Farmaceutica Spez-

zina, via Del Prione 263; Gemignan, via Cisa Sud 498, Santo Stefano Di Magra; Internazionale, via Monteverdi 41; Maglio, via Delle Cave 36; Maimonne, via Sarzana 717; Montecalcoli, via Salicello 163, Castelnuovo Magra; Pucci Paolo Rocchi, via Aurelia 30, Castelnuovo Magra; Santa Caterina, via Variante Cisa 39, Sarzana; Tapparo, corso Cavour 205; Tarantola, corso Cavour 127; Tonelli, via Ameglia 35; Vezzanesi Srl, via Provinciale Piana, Vezzano Ligure; Nuova Farmacia Dell'Ospedale, piazza Garibaldi 1, Sarzana.

L'INIZIATIVA "CARDIOLOGIE APERTE" DAL 12 AL 18 FEBBRAIO

Linea diretta e gratuita sulle malattie del cuore

LA SPEZIA

Anche alla Spezia, dal 12 al 18 febbraio, torna l'iniziativa che vede i cardiologi gratuitamente a disposizione dei cittadini per rispondere alle loro domande. Asl5, infatti, aderisce a "Cardiologie Aperte 2024". Le malattie cardio-

vascolari sono la prima causa di morte nel mondo, nonostante i grandi progressi raggiunti negli ultimi decenni nella diagnosi e nella cura. È dunque molto importante ridurre l'incidenza di queste malattie e per realizzare questo obiettivo la prevenzione diventa determinante. È que-

sta la ragione che sta alla base dell'iniziativa, organizzata dalla Fondazione per il Tuo cuore HCF Onlus dei Cardiologi Ospedalieri Italiani Anmco, che da oltre venti anni si impegna nella ricerca e nella prevenzione cardiovascolare. Durante l'intera settimana la Fondazione attiverà il numero verde 800052233 dedicato ai cittadini che potranno chiamare gratuitamente, per porre domande sui problemi legati alle malattie del cuore. La Cardiologia del Sant'Andrea ha previsto, come a quanto fatto negli ulti-

mi tre anni, sei slot di disponibilità per l'accesso telefonico grazie al quale i cittadini potranno rivolgere domande al medico, contattando il numero verde.

Queste le disponibilità dei cardiologi di Asl5: lunedì 12, dalle 14 alle 16, Marco Rezzaghi; martedì 13, sempre dalle 14 alle 16, Emanuela Leonetti; mercoledì 13, dalle 10 alle 12, Giorgio Tonelli; mercoledì 13, dalle 14 alle 16, Antonio Parise; giovedì 14, dalle 14 alle 16, Sandro Borrini e venerdì 15, dalle 14 alle 16, Gianluca Galeazzi. — D.F.

Medici divisi sul fine vita

Liguria, il dibattito sulla proposta di legge del centrosinistra che sta ottenendo consensi nel centrodestra «Una norma ci vuole», dice Lerza. Mentre per Henriquet l'unica via percorribile è la sedazione del malato

FRANCO HENRIQUET (Gigi Ghirotti)

«Un conto è sedare il dolore, un altro interrompere la vita»

L'INTERVISTA/1

Bruno Viani/GENOVA

«Non farò una crociata ma la nostra missione è diversa, io personalmente, e con me il movimento per le cure palliative, riteniamo che ci siano alternative a un atto che procura direttamente la morte».

Franco Henriquet, già primario anestesista del San Martino e responsabile dell'associazione Gigi Ghirotti, interviene con molti distinguo nel dibattito sulla legge regionale sul fine vita.

I vostri volontari accompagnano persone malate fino alla morte alleviando le loro sofferenze: che differenza c'è rispetto a quello che prevede questa proposta di legge?

«Il nostro compito è seguire malati con malattie non più guaribili ma che hanno ancora bisogno di essere curati, per aiutarli a vivere questo percorso nel modo migliore possibile. E le cure palliative possono arrivare fino alla sedazione, nel caso in cui i sintomi non possono essere controllati in condizioni di coscienza, senza arrivare a forme di eutanasia procurata da altri o auto-procurata»

Detto in altre parole?



Franco Henriquet

«Quando i sintomi sono molto pesanti e non si riesce a trovare un farmaco utile per togliere la sofferenza, si possono dare farmaci che attenuino o aboliscano la coscienza, così da controllare il dolore. Ma non è la sedazione a provocare la morte ed esiste, non solo teoricamente, la possibilità che si possa ritornare a uno stato di coscienza per rivalutare la situazione».

Quali sono le parti della proposta di legge che criticate?

«Non certo il fatto che sia possibile decidere come percorrere l'ultimo tratto di vita, questo è sancito dalla sentenza della Consulta. La legge che disciplina le disposizioni anticipate di trattamento stabilisce il diritto di rifiutare trattamenti estremi per il mantenimento in vita. Quello che invece noi riteniamo non percorribile è la somministrazione di un farmaco che

interrompa ex abrupto la vita. Su questo, siamo su posizioni diverse».

La proposta di legge parte dall'associazione Coscioni per lo stesso scopo che si propone la Ghirotti: evitare la sofferenza inutile.

«Esatto, ma la legge definisce le modalità di interruzione di una vita, noi controlliamo il sintomo attraverso la sedazione per non far soffrire il malato. Ma la nostra missione non prevede che si possano utilizzare farmaci che volontariamente interrompano la vita, scorciatoie che provochino direttamente la morte. E ricordiamoci che dal 2017 le cure palliative sono inserite nei Lea, i livelli essenziali di assistenza».

La sanità pubblica guarda anche ai conti pubblici, cosa conviene di più tra sedazione e suicidio assistito?

«Probabilmente costa meno una interruzione intenzionale della vita. Ma sarebbe un terreno estremamente scivoloso, se per scegliere dovessimo arrivare a questo». —

ROBERTO LERZA Primario

«Come per l'aborto un diritto esiste se lo si organizza»

L'INTERVISTA/2

Emanuele Rossi/GENOVA

«Senza un modello organizzativo un diritto, anche se codificato, rimane lettera morta. Per questo sono favorevole ad una legge sul fine vita e il suicidio assistito, anche regionale». Roberto Lerza è il direttore dell'area emergenza della Asl 2 savonese e da quasi un quarto di secolo (dal 2000) è il primario del pronto soccorso dell'ospedale



Roberto Lerza

San Paolo di Savona.

Professore, è opportuno che nel consiglio regionale della Liguria si discuta di fine vita?

«Io credo di sì, perché una legge ci vuole. Abbiamo una normativa europea di riferimento, c'è una sentenza della Corte costituzionale, ma poi bisogna fare in modo di calare nella realtà e per questo si deve organizzare il sistema sanitario, come è stato fatto per la legge 194 sull'aborto. Altrimenti si continuerà ad assistere ai viaggi verso la Svizzera, per chi può permetterselo».

Come?

«Bisogna creare un percorso e definire chiaramente le condizioni. Chiarissimi: sono un medico e chiaramente penso che si debba lavorare sino all'ultimo per evitare lo scenario di un ricorso al suicidio as-

sistito. Ma proprio per questo penso che sia uno scenario che riguarderà una ristretta nicchia di persone. Parliamo di casi in cui la condizione è irreversibile e provoca sofferenza e in cui la volontà del paziente è chiaramente espressa. Ma insomma, uno deve avere il diritto di poterlo fare e anche di ricevere una valutazione da parte degli specialisti più adeguati. E ovviamente bisogna accertare la volontarietà del singolo».

Sarà difficile organizzare una risposta ad esigenze di questo tipo, nella sanità pubblica che non riesce a garantire i tempi delle normali prestazioni?

«Ripeto, i casi sono molto limitati, a me in tanti anni di esperienza da medico dell'emergenza non è mai capitato qualcuno che chiedesse di farla finita. Chiaramente ci sono figure come i rianimatori, i palliativisti che si trovano più a contatto con casi simili. Sicuramente bisognerebbe prevedere anche l'obiezione di coscienza, come per l'aborto. Ma non nascondiamoci che nelle strutture sanitarie l'accompagnamento al decesso esiste già con le sedazioni e la morfina. Certo, fare una cosa programmata è più complesso».

Il percorso organizzativo non sarà semplice, ma senza una legge non partirebbe nemmeno?

«Il vuoto legislativo su questo tema è un problema reale. C'è una sentenza che ha stabilito questa possibilità, ma il sistema sanitario si deve adeguare. Ora vediamo se un primo passo si potrà fare con questa proposta regionale». —

SUL SECOLO XIX

Lo strappo

La pagina del Secolo XIX di ieri con le reazioni, nel centrodestra, consigliere regionale della Lista Toti a un passo dall'aderire a Forza Italia, e Stefano Anzalone, consigliere del gruppo misto e di maggioranza. Il primo è l'ennesimo esponente di centrodestra che sul tema del fine vita si schiera a sostegno della proposta di legge presentata in Consiglio regionale da gran parte delle opposizioni. Il secondo, ex totiano, per il momento è tra coloro che non hanno deciso. «Ci vuole una legge, ma nazionale»



L'appello di Gratarola: «È urgente se vogliamo tenere aperti i reparti»

Ospedali senza medici La Liguria apre le porte alle assunzioni dall'estero

IL CASO

Guido Filippi

INVIATO A CERNOBBIO

«**A**priremo presto ai medici stranieri, non abbiamo alternative se vogliamo tenere aperti i reparti e far funzionare i servizi. Altro che cooperative». L'assessore regionale alla Sanità, Angelo Gratarola, è stato invitato a tirare le fila al dibattito centrale della due giorni di "Motore Sanità" tradizionale appuntamento sul lago di Como che raduna esperti e manager del settore, provenienti da tutta Italia.

Il filo conduttore è "l'innovazione cambia il futuro" e Gratarola guarda al futuro prossimo



ANGELO GRATAROLA
ASSESSORE ALLA SANITÀ
REGIONE LIGURIA

«Possiamo rivolgerci ai Paesi dell'Est da dove provengono già tanti infermieri e al Sudamerica»

per affrontare una delle grandi emergenze della Liguria: la carenza di camici bianchi, soprattutto in alcune specialità come la chirurgia d'urgenza, la terapia intensiva e la cardiologia e l'ortopedia. Secondo l'ultima rilevazione del ministero della Salute, negli ospedali e nelle Asl liguri mancano almeno 700 medici, 150 in più rispetto allo scorso anno. «In questo momento credo che l'unica soluzione sia quella di andare a cercare medici stranieri che hanno ovviamente i requisiti, assumerli e inserirli nei team in modo definitivo, non con contratti di qualche mese. Possiamo pescare in Sudamerica anche per un discorso legato alla lingua che diventa fondamentale per chi lavora a contatto con i pazienti. Possiamo rivolgerci ad alcuni Paesi dell'Est da cui provengono già



Il reparto di terapia intensiva dell'ospedale San Martino PAMBIANCHI

tanti infermieri che si sono inseriti bene nelle nostre strutture: è scontato che potrà venire a lavorare in Liguria solo chi è in possesso dei titoli previsti e solo dopo il via libera dell'ordine dei medici». Due anni fa la Calabria aveva contrattualizzato, per alcuni mesi, una quarantina di medici cubani per soccorrere un sistema in ginocchio.

Quella di Gratarola non è una sparata alla ricerca di applausi: ha fretta di intervenire per curare la carenza di medici, sempre maggiore in tutta la Liguria: «Ha senso perdere tempo a cercare specialisti? Nelle scuole di specializzazione di chirurgia d'urgenza settanta borse di studio su cento vanno deserte. Dobbiamo intervenire subito e aprirci al mercato. Attorno al 2030 avremo una nuova pletera di medi-

ci ma sette anni sono tanti e i pazienti hanno bisogno tutti i giorni di risposte di qualità dal servizio pubblico». Arriva al cuore del problema e delle polemiche dei medici a gettone che lavorano spesso in prima linea. «Assumiamo i medici stranieri e li inseriamo nelle nostre strutture, così potremo rinunciare ai gettonisti: non ho nulla contro di loro, ma sono disconnessi dall'ospedale in cui fanno uno o due turni al mese: oggi lavorano in un ospedale e domani in un altro senza conoscere i colleghi».

Non solo i medici, ma anche gli infermieri: in Liguria ne mancano 750 e il presidente ligure del Collegio Carmelo Gagliano ricorda che «tutte le graduatorie dei concorsi sono state esaurite: gli ospedali e le Rsa sono in difficoltà: è evidente che è stata sbagliata la pro-

grammazione». E se non si interviene in fretta sarà sempre peggio perché, come sottolinea la presidente della Federazione nazionale degli ordini degli infermieri, Barbara Mangiacavalli, «i nostri giovani vengono formati dall'università e assunti ma continuano a fare quello che facevano 40 anni fa, senza sbocchi di carriera, così dopo un po' vanno a lavorare all'estero dove vengono valorizzate le loro competenze e hanno retribuzioni molto più alte. Non è un caso che 30 mila infermieri ora stiano lavorando all'estero. Vanno nel Nord Europa ma anche in Inghilterra. Ci sono cliniche specializzate in oculistica dove arrivano a fare piccoli interventi chirurgici: carriere che qui hanno raramente». L'ultima frontiera sono gli Emirati Arabi: «Sono sempre di più nostri giovani che fanno questa scelta: dobbiamo valorizzarli e pagarli bene se non vogliamo perderli».

Il primo passo della Liguria è guardare al mercatino dei medici stranieri. «Lamentarsi non serve, un po' come quando diciamo che la sanità deve avere 4 miliardi in più: soldi non ce ne sono. Dobbiamo allora provare a cambiare, anche se applicare i nuovi modelli non è mai indolore perché si va a toccare la "comfort zone" di molti, ma dobbiamo tenere in piedi il nostro sistema sanitario». —

Felettino, si parte ad aprile

La sfida più importante del nuovo direttore Asl

Patrizia Morelli assume l'incarico dopo le esperienze alla guida di vari ospedali «Onorata e pronta ad affrontare le difficoltà». Cavagnaro: «La scelta migliore»

LA SPEZIA

Appena arrivata si trova subito davanti la sfida più importante per l'Asl spezzina dal punto di vista delle infrastrutture. Pamela Morelli, 50 anni lombarda, nelle vesti di neo direttore sanitario Asl5 seguirà passo passo la realizzazione del nuovo ospedale del Felettino, megaprogetto atteso da tanti anni (e già al centro di polemiche al vetriolo) che a breve vedrà iniziare i lavori. Quando? Ad aprile, come sottolineato ieri dal direttore generale Asl5 Paolo Cavagnaro nel corso della presentazione ufficiale

del nuovo direttore sanitario. «Per quella data dovrebbe essere tutto ok per il via ai lavori» ha detto Cavagnaro, spiegando poi come si è arrivati alla nomina di Morelli. «Ho fatto numerosi colloqui con altri candidati. Ho poi scelto lei per questo ruolo fondamentale, perchè ha un profilo professionale adatto alle nostre necessità in vista dell'importante sfida della costruzione del nuovo Felettino, diventato indispensabile per la nostra Asl dal punto di vista strutturale». Morelli arriva a Spezia con «un curriculum importante nell'ambito della direzione ospedaliera in Lombardia, Piemonte e Ligu-

ria, è alla prima esperienza da direttore sanitario e sono certo che sarà all'altezza del ruolo».

Da Cavagnaro poi i ringraziamenti alla «dottoressa Franca Martelli, andata in pensione, chiamata a gestire in questi anni la difficile situazione legata alla pandemia Covid. E ringrazio il dottor Giorgio Ferrari che, assumendo le funzioni di direttore sanitario, ha messo a disposizione dell'azienda la sua preziosa esperienza in questo momento di passaggio». Da parte sua Pamela Morelli si è detta «onorata dell'incarico e soprattutto di lavorare in questa direzione che so essere unita e pronta a non ti-

rarsi mai indietro davanti alle difficoltà – ha detto – esattamente come me. Gli ospedali sono la mia casa, sono nata e cresciuta in nosocomi di medie e grandi dimensioni, per questo non mi spaventa il lavoro che mi attende che prevede, tra l'altro, la sfida professionalmente appassionante di costruire un nuovo ospedale». Già ieri pomeriggio Morelli ha incontrato i capi di dipartimento per una prima presa di contatto. Laureata in Medicina e chirurgia all'università di Milano e specializzata in Igiene e medicina preventiva all'Università di Genova, Morelli ha iniziato la sua carriera all'Istituto ortope-

dico 'Galeazzi' di Milano, dove ha ricoperto il ruolo di vicedirettore sanitario, successivamente ha lavorato come dirigente medico nella direzione medica degli ospedali di Novi Ligure e Tortona dell'Asl di Alessandria, quindi a Susa e Rivoli (Torino). Dopo un periodo come responsabile di Villa Scassi (Genova) e il ritorno alla direzione dell'ospedale di Rivoli, dal 2023 ha ricoperto l'incarico di coordinatore dei presidi ospedalieri di Asl Torino3. E ora l'Asl 5 di Spezia, con all'orizzonte la costruzione del nuovo Felettino.

Claudio Masseglia

Nella foto: Pamela Morelli e Paolo Cavagnaro



SABATO

Raccolta di farmaci per le associazioni

Ogni anno, a febbraio, migliaia di volontari di Banco Farmaceutico presidiano le farmacie che aderiscono invitando i cittadini a donare uno o più farmaci per 12 realtà assistenziali e caritative del territorio. Sarà il farmacista, in base alle indicazioni dalle associazioni, indirizzare il cliente, suggerendo le categorie di farmaci di cui c'è maggiore ed effettivo bisogno. In Val di Magra la raccolta sui terrà sabato e aderiscono numerose farmace. A Sarzana: Accorsi; Crociata; nuova farmacia dell'ospedale; Santa Caterina. A Ortonovo farmacia degli Oleandri. A Santo Stefano Gemignani. A Vezzano la Vezzanese srl. A Castelnuovo farmacia Montecalcoli e Pucci dr Paolo Rocchi. Per aderire contattare i referenti locali: Sara Rossi 329 1768777; Maria Sechi 360 587351; Maria Luisa Londra 346 3703791; Maria Boscolo 349 0563806.